

La ragazzina albanese era stata rapita, violentata e «venduta» a un connazionale che l'aveva portata a Milano

Sul marciapiede a quattordici anni Prostituta bambina liberata «per caso»

L'uomo che la teneva in schiavitù aveva accoltellato un cliente

MILANO. Quattordici anni, albanese, rapita, violentata, condotta a Milano e costretta a prostituirsi. Ma per la giovanissima Ariana il connazionale aguzzino ha fatto una scelta precisa: meglio non offrirgli ai desideri dei clienti italiani, che avrebbero potuto farsi intenerire dal suo aspetto di ragazzina minuta e magari l'avrebbero aiutata a fuggire. No, meglio «riservarla» alla sola clientela extracomunitaria, meno disposta a commuoversi - almeno secondo il ragionamento di Artan Muco - e poco incline a rivolgersi alla polizia per segnalare la triste situazione di una ragazzina albanese. L'incubo, però, è finito giovedì sera. Casualmente, per un problema banale: la difficoltà a riconoscere il valore delle banconote italiane. La giovane ha vissuto qualche ulteriore attimo di terrore, nel vedere un cliente ferito da una coltellata del suo protettore, e poi è stata presa in consegna dai carabinieri e condotta in una comunità protetta.

Adesso Ariana è al sicuro. Ai carabinieri che l'hanno salvata e hanno arrestato il suo sfruttatore ha detto tra le lacrime che per il momento preferisce non tornare in Albania. E poi ha anche raccontato la drammatica storia degli ultimi sette mesi della sua vita, fino a quei drammatici minuti vissuti in una stradina buia vicino a piazza Napoli, nella zona Sud di Mila-

no. Sette mesi fa, mentre camminava per le vie della sua città natale, Fiera, la ragazzina appena quattordicenne è stata rapita. Gli uomini che l'hanno portata via di peso l'hanno condotta in una casa di campagna dove la ragazza è stata affidata a una donna, che lei ha definito «una strega». Qui Ariana ha dovuto subire ripetute violenze sessuali che, nelle intenzioni degli aguzzini, avrebbero dovuto prepararla al suo futuro lavoro di prostituta da trentamila lire a prestazione. Poi la ragazzina, minuta e con un caschetto di capelli neri, è stata messa all'asta e «acquistata» da un giovane di 21 anni, Artan Muco, che l'ha condotta a Brindisi in gommone e poi a Milano, dove intendeva rivenderla a un clan specializzato nello sfruttamento delle giovani connazionali.

L'operazione di vendita non va in porto e l'uomo decide allora di sfruttare in proprio la bambina. Le insegna rapidamente a riconoscere le banconote da cinquemila, diecimila e cinquantamila lire e la costringe su un marciapiede lungo la circonvallazione esterna, nella zona periferica a Sud di Milano, vicino ad altre ragazze albanesi, sorvegliate a vista dai protettori che trascorrono ore e ore in un giardino poco lontano. Per non correre rischi, considerando che quel volto infantile e quel corpo acerbo potrebbero far sorgere scrupoli di co-

scienza a un cliente italiano, Artan Muco impone alla ragazzina di offrirsi soltanto a clienti stranieri, visto che in quella zona la presenza di nordafricani è massiccia. Così, giovedì sera, Ariana si apparta in una stradina stretta e buia con un giovane magrebino. Per raggiungere la somma di trentamila lire l'uomo le porge molte banconote da mille, che la ragazza non conosce e non vuole accettare. La discussione, quindi, va per le lunghe e dopo un po' irrompe sul posto Artan Muco, che aggredisce il cliente e gli sferra cinque coltellate che lo feriscono gravemente, fortunatamente senza metterlo in pericolo di vita.

Nel frattempo la ragazza fugge e scatta l'allarme. Intervengono i carabinieri che rapidamente individuano la piccola Ariana. La interrogano e tra i suoi effetti personali trovano un biglietto che indica il nome di un albergo sul Naviglio Pavese, dove viene individuato l'uomo che divide con lei una stanza: Ariana Muco. L'uomo viene tratto in arresto con l'accusa di sfruttamento della prostituzione, riduzione in schiavitù e tentato omicidio. Sui documenti falsi sequestrati al suo aguzzino, Ariana risultava nata nel 1977, ma le radiografie ai suoi esili polsi hanno poi confermato l'età che lei stessa ha dichiarato: 14 anni.

Giampiero Rossi



Francesco Toiati/Master Photo

IL CASO

Prato rettifica il tiro «I nemici da contrastare sono gli sfruttatori»

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. La marcia indietro sulla proposta di riaprire le case chiuse fa tirare un sospiro di sollievo in casa Pds. Il documento di «ripensamento» dell'assemblea degli iscritti della Quercia della circoscrizione Est di Prato, la zona della città più assediata dalla prostituzione, rasserena gli animi dopo una lunga settimana di frizioni e polemiche. «Adesso c'è un ottimo punto di avvio per una discussione seria e approfondita», dice Francesca Chiavacci, deputata del gruppo della Sinistra democratica eletta nel collegio di Calenzano, uno dei comuni dove il partito della Quercia, insieme a quello di Campi Bisenzio e della circoscrizione Est di Prato, aveva sollevato la proposta di rivedere la legge Merlin. Sugli stessi toni anche il segretario della federazione del Pds di Prato, Vinicio Biagi, che affida a una lettera la ricostruzione della vicenda e, anche, una riflessione autocritica su come il partito si è mosso. «Tutto è stato ricondotto nella giusta dimensione - dice Biagi - ma, certo, ormai il danno è fatto». Il segretario

della Quercia ricorda che una proposta di questionario sui disagi dei cittadini di quel quartiere, maturata ai primi di febbraio, sui giornali si è trasformata in una proposta di referendum. «Tutta colpa dei giornalisti?», si chiede. No, non è questo. «È che si è affacciata anche nel nostro partito - spiega invece Biagi - una visione limitata e parziale nell'affrontare questo problema. Oltretutto il partito non può essere inteso come carta assorbente delle opinioni e delle impressioni che sembrano manifestarsi come prevalenti tra i cittadini».

Ma il senso di liberazione, in casa piduista, va ben al di là dei problemi interni innescati dalla vicenda. Perché adesso, ritrovata unità di analisi e fretta, la speranza è che si smorzino in fretta le luci della ribalta nazionale. Forse con un po' troppa ingenuità, nessuno, a Prato, pensava di finire con così tanto rilievo sulle pagine dei quotidiani nazionali o addirittura in televisione. Anche perché, a parte le dichiarazioni e le contraddizioni di iscritti e dirigenti del Pds, la città non si è appassionata al dibattito. I vertici della chiesa hanno

mantenuto il silenzio in tutte le fasi della vicenda. Stesso atteggiamento hanno tenuto anche gli altri partiti (quella della maggioranza alvistica come quelli dell'opposizione), gli enti locali, le associazioni culturali ed economiche, i cittadini della strada. Lo stesso silenzio indifferente si respira anche ieri, all'indomani del «contordine compagni». Unica, timida eccezione Forza Italia, che venerdì sera ha voluto ricordare con un brevissimo comunicato di aver sollevato la questione nel lontano 1996.

La marcia indietro maturata giovedì notte nell'assemblea piduista non chiude comunque il dibattito sul fenomeno della prostituzione, e sui possibili rimedi, in quello che è uno dei quartieri più popolati del più importante distretto tessile d'Europa. Via Firenze, arteria di collegamento tra Prato e il vicino capoluogo regionale, attraversa le frazioni della Macine, della Querce e del Rosi e da lì sconfinava nei comuni di Campi Bisenzio e Calenzano. Strada strotzata dal traffico e dallo smog durante il giorno e male illuminata di notte, dopo il tramonto diventa il più frequentato

supermercato del sesso a pagamento della città laniera e dei due comuni limitrofi. Ragazze africane e dell'Est europeo, quasi tutte clandestine e controllate dal racket della prostituzione, fanno bella mostra di sé.

Il segretario del coordinamento piduista della circoscrizione Est, Enrico Cavaciocchi, insiste proprio su questo punto: «Il nemico da contrastare non sono le prostitute. Va perseguitato chi le sfrutta». E le case chiuse potevano essere un rimedio? «No, togliere le prostitute dalla strada per imprigionarle in una casa di tolleranza non le libererebbe dalla schiavitù di cui sono vittime», spiega ancora Cavaciocchi. Ma allora, il gran rumore che si è fatto intorno al questionario sulla prostituzione è tutto un equivoco? Non proprio. Il questionario «è - anzi ci sarà, perché ancora, concretamente, non esiste - e si interesserà proprio delle prostitute. Ma l'obiettivo - precisa Cavaciocchi - è quello di capire l'impatto del fenomeno sulla vita di questa parte di città e individuare i possibili rimedi».

Luca Martinelli

Roma, carabiniere morto sul colpo

Parla al telefonino sui binari Travolto dal treno

ROMA. Un carabiniere di 21 anni, Filippo Miserendino, è morto nel primo pomeriggio di ieri travolto da un treno del Cotral all'interno della stazione ferroviaria di Tor di Quinto, alla periferia di Roma. Il giovane poco dopo le 14, vedendo che il treno che doveva prendere stava per partire, ha attraversato i binari e non si è accorto che nell'altro senso di marcia stava arrivando un altro convoglio che l'ha investito e ucciso sul colpo. Il ragazzo era un ausiliario nella stazione dei carabinieri di Sciacca, in provincia di Agrigento, e si trovava a Roma in licenza. Miserendino mentre attraversava i binari era distratto perché stava parlando al telefono cellulare e non si è accorto del treno che stava per arrivare, né dei segni di allarme che alcuni commilitoni gli stavano facendo dall'altro marciapiede. Il convoglio che ha investito il giovane proveniva da Viterbo diretto verso Roma e alla stazione di Tor di Quinto non faceva fermate. Secondo il Cotral, sulla base delle testimonianze che l'azienda ha raccolto, il treno ha più volte fischiato come sono obbligati a fare i macchinisti dei convogli che attraversano le stazioni senza fare le fermate. Il militare doveva prendere il treno che da Tor di Quinto porta a piazzale Flaminio. Miserendino era da poco uscito dal vicino Centro nazionale selezione reclute dei carabinieri, dove gli ausiliari, dopo aver presentato la domanda di rafferma, si sottopongono ad alcuni test. Anche se l'incidente è stato provocato dalla distrazione del militare, a scopo cautelativo i carabinieri della stazione di Tor di Quinto che si occupano delle indagini hanno sottoposto a sequestro il treno e stanno ascoltando il macchinista.

Caso Di Bella Manconi incontra il professore

Il senatore Luigi Manconi, portavoce dei Verdi, ha incontrato a Modena il professor Luigi Di Bella, che ha ribadito che il decreto sulla sperimentazione «deve essere modificato in alcuni importanti articoli», mentre Manconi ha sottolineato che «i Verdi (che evidentemente non possono e non devono formulare un giudizio sulla validità scientifica del metodo Di Bella) da sempre sono impegnati a difesa della libertà terapeutica e, dunque, del diritto del cittadino di scegliere medico e terapia». Intanto la Federazione degli Ordini dei medici ha respinto ogni ipotesi di «schedatura» contenuta nel decreto, come affermato dai Di Bella. Sottolineando anzi che indica norme di comportamento utili alla prescrizione, auspica che il «prospetto invio delle ricette al ministero della Sanità sia finalizzato a chiari obiettivi epidemiologici e osservazionali della terapia».

Caprara: «Togliatti contro le case chiuse»

ROMA. Secondo Massimo Caprara, segretario personale di Togliatti dal '44 al '64, non è vero che - come sostenuto dal medico personale del leader del Pci, Mario Spallone - «Togliatti oggi vorrebbe la riapertura delle case chiuse». «Menzogne - ha affermato l'altro giorno Nilde lotti nell'intervista all'«Unità» -, fu Togliatti a spingere gli incerti del Pci, soprattutto uomini, a votare quella legge». Secondo Caprara, «se Spallone parla a titolo personale, non è vero neanche quello che dice la lotti. Quella legge si ebbe per l'iniziativa di una tenace maestra di scuola e deputata socialista, Lina Merlin, che combatté fino in fondo e vinse contro il maschilismo trasversale imperante». Vinse anche sulle riserve dell'allora segretario del Pci? «No. Su questa questione Togliatti non ebbe tentennamenti», assicura Caprara.

CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	2	13	L'Aquila	2	15
Verona	3	11	Roma Ciamp.	4	13
Trieste	8	13	Roma Fiumic.	3	16
Venezia	2	8	Campobasso	7	13
Milano	7	17	Bari	3	14
Torino	4	14	Napoli	5	16
Cuneo	5	11	Potenza	n.p.	n.p.
Genova	13	15	S. M. Leuca	10	14
Bologna	5	16	Reggio C.	13	16
Firenze	8	14	Messina	13	16
Pisa	4	14	Palermo	11	17
Ancona	3	18	Catania	3	17
Perugia	4	14	Alghero	5	16
Pescara	2	15	Cagliari	4	18

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	5	9	Londra	5	10
Atene	7	14	Madrid	10	18
Berlino	9	10	Mosca	2	3
Bruxelles	5	10	Nizza	8	15
Copenaghen	1	7	Parigi	8	10
Ginevra	1	15	Stoccolma	1	8
Helsinki	0	3	Varsavia	8	11
Lisbona	10	21	Vienna	6	18

Il servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: sull'Italia la pressione va temporaneamente diminuendo per l'approssimarsi di una perturbazione proveniente dall'Europa centro-settenzionale.

TEMPO PREVISTO: Al nord: su Piemonte e Lombardia in genere poco nuvoloso salvo locali addensamenti sui rilievi. Sul resto del nord da parzialmente nuvoloso a nuvoloso con possibilità di locali precipitazioni sulla Liguria e sul settore orientale con tendenza, nel corso della giornata, ad ampie schiarite su Veneto ed Emilia-Romagna. Al centro, da poco nuvoloso a parzialmente nuvoloso con possibilità, in mattinata, di sporadiche precipitazioni. Al sud della penisola e sulle due isole maggiori: cielo in genere poco nuvoloso con possibilità di temporanei annuvolamenti più consistenti su Campania, Calabria e Sicilia.

TEMPERATURA: in lieve diminuzione al nord ed al centro; senza variazioni significative al sud.

VENTI: dai quadranti occidentali: moderati sulle zone di ponente e sullo Jonio, in genere deboli altrove; tendenti, nel corso della giornata, a provenire da Nord-Ovest.

MARI: poco mosso l'Adriatico; da mossi a molto mossi il Mar Ligure ed il mare di Sardegna; mossi gli altri mari.



abbonatevi a

l'Unità